MALVINA DI SCOZIA

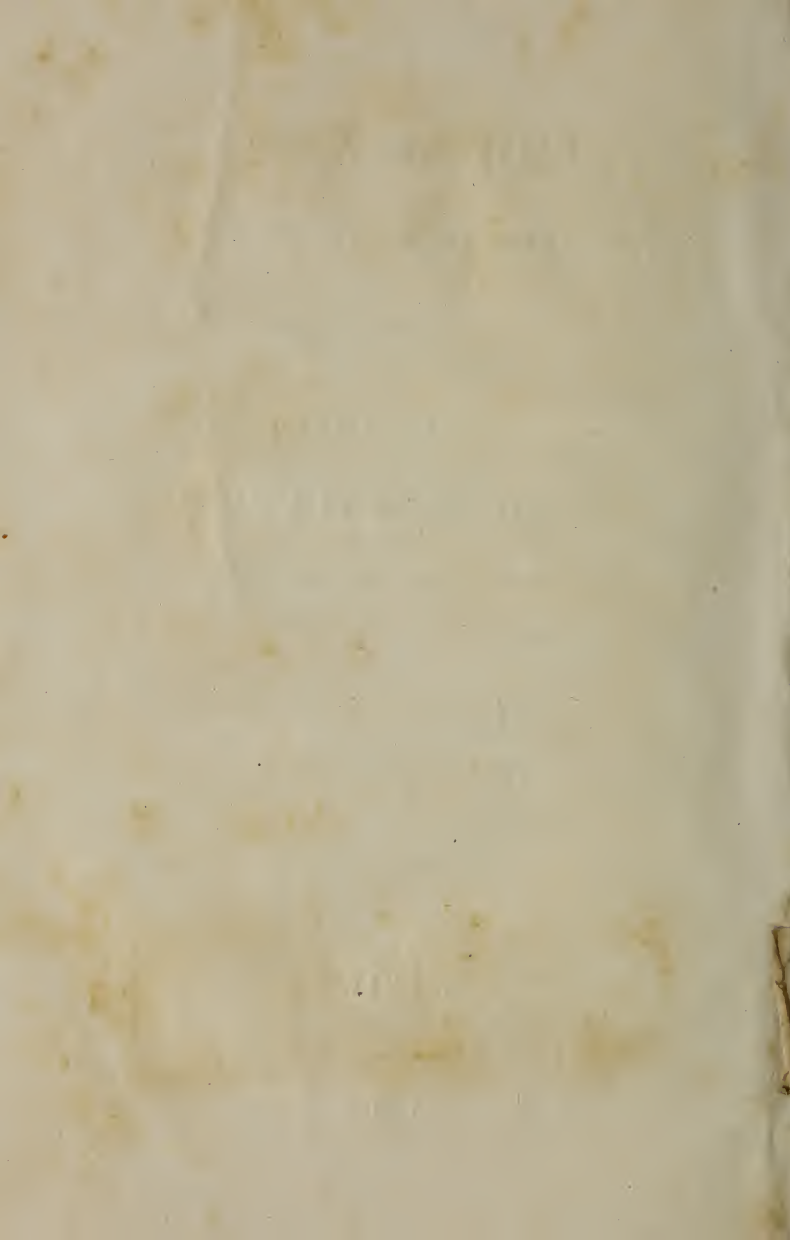
TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

nell' Inverno del 1851

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL POLIORAMA
Vicoletto Mezzocannone, n. 4, p. piano.

1851

Poesia di *Salvadore Cammarano* (*a*).

Musica del Commendatore *Giovanni Pacini.*

Architetto decoratore de' Reali Teatri e della Real Soprintendenza de' Teatri e Spettacoli, sig. *Fausto Niccolini.*

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, sig. *Pietro Venier.*

Direttore del macchinismo , sig. *Fortunato Queriau.*

Capo macchinista sig. *Michele Papa.*

Direttore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali , sig. *Felice Cerrone.*

PERSONAGGI

MALCOM, Re di Scozia . . . . . *Signor Arati*

ARTURO, suo figlio . . . . *Signor De Bassini*

MORNA, figlia d'uno de' sette Re
d'Irlanda . . . . *Signora Borghi-Mamo*

MALVINA . . . . *Signora Cortesi*

WORTIMER, grande del Regno . . *Signor L[illegible]ani*

RODWALDO, Capo de' reali Arcieri *Signor Benedetti*

EDWIGE, ancella di Malvina . . *Signora Sc[illegible]tti*

Bardi
Nobili del Regno.
Guerrieri.
Popolo.
Due fanciulli, figli di Arturo e Malvina. —

Seguito di Morna. — Ancelle di Malvina. — Arcieri del Re. — Scudieri di Arturo. — Seguaci di Wortimer. — Esercito Scozzese. —

—

La scena è parte nella Reggia di Edimburgo, parte nel castello di Malvina: l'epoca rimonta alla fine del IX Secolo.

MALVINA DI SCOZIA.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

ATRIO DEL CONVITO NELLA REGGIA.

Da un lato i Bardi, dall'altro le donne, in fondo l'esercito vittorioso, che si avanza; quindi MALCOM, seguito da WORTIMER e RODWALDO: ARTURO ed i suoi guerrieri.

Guerrieri. Cingi, salvata Scozia
Cingi di lauro il crine;
È dissipato il turbine
Che minacciò rovine. —
La voce unite, o popoli,
All'arpa del Cantor.
E più del labbro, un cantico
Alzi di gioja il cor.

Donne. Venite; al sen vi attendono
Le madri desiose,
I vostri cari pargoli,
Le palpitanti spose:
Venite, o forti; è premio
Dovuto al vincitor,
Il serto della gloria,
E il bacio dell'amor.

*

Bardi. Laudi al Prence dell'asta Signore,
Che di Scozia i nemici fugava,
Che pugnando, l'antico valore
Di Tremorre e Fingallo mostrava.
Il suo nome in eterno vivrà;
Come Sol che tramonto non ha!

(*Malcom va incontro al figlio; esso giunge seguito dagli scudieri che recano l'asta e lo scudo di lui.*)

Malc. Invitto Arturo!

Art. A questa man le avite
Armi, o Sire, porgesti,
Ed esse, a me dicesti,
Dalle battaglie mai non fean ritorno
Che vincitrici! Ancora
Puoi con orgoglio profferir quel detto.
Ad Albion fuggendo
Riede il nemico.

Malc. (*Abbraccia Art: quindi si volge ai Bardi.*)
Del convito sorga
La gioja.-- In campo, la tua voce, Arturo,
È fragor di torrente,
Di placido ruscello è mormorio
Tra le sale festive, al padre accanto:
Intuona o figlio, del ritorno il canto. (*Si ricolmano le tazze, il Re stesso ne presenta una ad Arturo: odonsi risuonare le arpe dei Bardi.*)

1.°

Art. Se voce rimbomba
Di bellica tromba,
Al campo precipiti
Si lanciano i forti,
Invan si frappongono
E madri, e consorti,

Che quelli han di folgore
Più rapido il piè.—
Ma quando vittoria
Gli ha cinti di gloria,
Al suono convengono
Dell'arpe soavi,
Giojosi ricolmano
La conca degli avì,
Libando alla Scozia,
Libando al suo Re!

Coro. Libiamo alla Scozia,
Libiamo al suo Re!

2.°

Art. Se in armi s'avanza
Nemica possanza,
Gli scudi percuotono
I figli di guerra,
Feroci ricoprono
Di sangue la terra,
Gli ostili cadaveri
Premendo col piè.—
Ma quando vittoria
Gli ha cinti di gloria,
Al suono convengono
Dell'arpe soavi,
Giojosi ricolmano
La conca degli avi,
Libando alla Scozia,
Libando al suo Re!

Coro. Libiamo alla Scozia,
Libiamo al suo Re!

—

Malc. O prode mio figlio, a tanto valore
Un premio serbai, un premio d'amore!...

Art. Che intendi ?..
Malc. La prole più vaga di Erina
Tua sposa, ed in breve, all'ara verrà...
Art. In breve!.mia sposa!.(E i figli,e Malvina!)
Malc. Sì, pria che tramonti qui Morna sarà.. —
Art. (Oh nuova terribile!
Oh giorno fatale!..
Acuto pugnale
Mi scese nel cor!)
Malc. (Quel tristo silenzio,
Quel pallido aspetto
Incerto sospetto
Mi desta nel cor!
Wort. (Nel bujo dell'anima
Un lampo ha brillato!..
Sarai vendicato
Geloso furor!)
(Intanto i nappi vengono riempiuti nuovamente.)
Bardi e Rodvaldo. Se lieta è la patria,
È lieta per te! (*Volgendosi al Principe.*)
Popolo. Libiamo all'esercito!
Guerrieri. Al Principe, al Re!
(*Malcom ed Art. si uniscono all'esultanza universale, dissimulando il loro turbamento.*)
Tutti. Cingi, salvata Scozia,
Cingi di lauro il crine;
È dissipato il turbine
Che minacciò rovine. —
La voce, unite o popoli,
All'arpa del Cantor,
E più del labro, un cantico
Alzi di gioja il cor!
Wort. (Nel petto mio sepolto
L'odio si celi ancor!)

Malc. *Art.* (Non ti mostrare in volto
O mio turbato cor!)
(*Ad un cenno del Re tutti parlono : Wortimer solo gli rimane accanto.*)
Malc. Vedesti?
Wort. Vidi!
Malc. Conturbossi udendo
Annunzio che dovea
Ricolmarlo di gioja!..
Oh qual cagion?..
Wort. Cagione havvi pur troppo,
È rea!
Malc. Che parli?
Wort. Ei di colpevol foco
Arde!..
Malc. Mio figlio! E tu la seduttrice
Conosci?
Mort. È già gran tempo...—
Malc. Nomala, svela così rio mistero.
Wort. Malvina.
Malc. Dessa!.. Il ver favelli?..
Wort. Il vero,
Sorge, t'è noto, al suo castel dappresso
Il mio; quindi più volte
Girne a colei furtivo,
Il Prence io scorsi.
Malc. Fremo!..Ah! lo raggiungi,
Parla gli accenti miei, digli che sfida
Saria di guerra una repulsa!..Vanne
O Wortimer, ti affretta...
Wort. Io corro ad obbedirti.(Oh mia vendetta!.)
(*Partono da opposte vie.*)

SCENA II.

Parco nel Castello di MALVINA.

MALVINA.

Ahimè! l'ora è trascorsa...Udir mi parve
Lieve rumor!..Ch'egli giungesse?.. È l'aura
Che fra i rami s'aggira,
E meco in suono di dolor sospira! (*Si abbandona sopra un sedile.*)

SCENA III.

EDWIGE, *alcune ancelle e detta*

Malv. (*Sorgendo ansioso.*)
Che rechi?..
Edw. Mira.
Malv. È desso!..

SCENA IV.

ARTURO *con seguito di scudieri e detta.*

Art. Malvina!..
Malv. Oh Prence amato!..— I figli..
(*A Edwige che subito si allontana.*) Ah! reso,
Reso mi fosti!.. A palpitante madre
Questo che cingi al crin serto d'allori
Più lagrime costò, che a te sudori.
Art. Al domestico tempio itene, o donne,
Un ministro del ciel meco giungea,
V'unite alla sua prece:
Noi fra poco verrem. (*Le ancelle partono, gli scudieri le seguono.*)
Malv. Tu sei turbato!
Art. Io?.. (*Nascondendo il volto a Malvina.*)
Malv. Figgi in me lo sguardo. (*Arturo si rivolge a Malvina che lo fissa attentamente: egli mal reprime un sospiro.*)

Di spavento m'agghiaccia
Il tuo sospir represso,
Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!..

SCENA V.

EDWIGE *coi due fanciulli e detti.*

Malv. Ecco i figli... A lui correte...
Art. Oh! miei figli!.. Oh! figli miei!..
E tradirvi?.. Ah! nol potrei...
Cor di padre il ciel mi diè!
Al mio seno vi stringete...
Malv. Tu tradirli? tu? Perchè?
Art. Regie nozze...
Malv. Oh lampo orrendo!..
Art. La sua figlia un Re di Erina
Al mio talamo destina...
Malv. Taci...
Art. E giunge in questo dì...
Malv. Taci, taci. Dì tremendo!..
Ah! la morte mi colpì!
O figli innocenti di misera madre
Piangete; vi è tolto un tenero padre..
Mi strazia...m'opprime del duolo l'ec-
(cesso!...
Ei l'ultimo amplesso = or forse vi diè!
Arturo (*Sempre in mezzo ai figli.*)
Se in mezzo alle pompe felice non sono,
Se padre non posso nomarmi sul trono,
Rinunzio del serto l'eccelso splendore..
De' figli l'amore = fia serto per me!
Coro (*Nell' interno.*)
Un guardo all'ara pronuba
Rivolgi, o Dio d'amore;
Ribenedici il vincolo
Che core unisce a core,
Che appaga il desiderio,
Santifica il piacer.

Malv. Qual inno ?..

Art. Ascoita, invocano
D'un Dio d'amor gli auspici.

Malv. Inno è di nozze!...

Art. Intuonasi
Per te.

Malv. Per me!.. Che dici?

Art. L'ascoso imene io rendere
Vo' noto.

Malv. Che!.. Fia ver?

Art. Ah! sì gioisci, o cara...
Che sposo tuo son io
Ripetere sull'ara
M'udrai d'innanzi a Dio...
E poscia al padre, agli uomini,
Al mondo lo dirò.

Malv. Oh! come balza il core
Di gioia inebbriato!...
Parlar del nostro amore
Più non mi fia vietato...
Mostrar la fronte agli uomini
Senza rossor potrò!

a 2. La mia letizia esprimere
Labbro mortal non può! (*Arturo e Malvina entrano dal lato ove si trassero le ancelle: Edwige conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino.*)

SCENA VI.

WORTIMER *con alcuni seguaci.*

(*Giunge nel momento che i fanciulli si allontanano: li segue lentamente con l'occhio. quindi fa un segno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.*)

Frutti abborriti del rivale, io veglio

Anche su voi!.. (*Si ripete l'inno.*)
La guida all'ara!.. È tardi.—
Al ciel si chiede il suo favor superno?..
Chiamate il Ciel, risponderà l'Averno!
Amor t'offersi, o donna, e tu sprezzarlo
Osavi! Amor sprezzato
È furia! Tacqui, che maturo il giorno
Non era ancor della vendetta... È surto
È surto alfin! Tremate...
Fissa è nell'odio mio la vostra sorte...
Tremate... l'odio mio feroce è morte!

SCENA VII.

ARTURO, MALVINA, *ancelle, scudieri e detto.*

Malv. (Chi veggio!..)
Art. A che venisti? (*Con isdegno.*)
Wort. Il Re...
Art. T'intesi.
A lui ritorna, e sappia che Malvina
E' mia consorte.
Wort. Ascolta
Prence i consigli miei...
Art. Parti; obbedir, non consigliar tu dei.
(*Wortimer parte, gettando sopra Malvina una terribile occhiata: dopo un momento, e traversando gli alberi in fondo, trascorre la scena da un capo all'altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli.*)
Malv. Il guardo suo feral parve di tigre.
Sitibonda di sangue!
Art. Addio mia sposa:
Io riedo a corte. Di colui m'è nota
L'indole avversa... E' d'uopo
La mia presenza ad iscompor sue trame

Malv. Un angelo ti guidi: al terror mio
Pensa e raffrena il cor bollente.

Art. Addio. (*Parte seguito da' suoi scudieri.*)

Malv. Egli parte fremendo!...
Ira ben altra ti porrei nel petto,
Se a te svelassi qual nudria quel folle
Speranza iniqua!...

SCENA VIII.

EDWIGE, *e dette.*

Edw. Accorri
Malvina... (*Ansante e nel massimo spavento.*)

Malv. Ciel!.. Che avvenne?

Edw. I figli!...

Malv. Ebben?

Edw. Rapiti!...

Malv. Rapiti i figli!...

Edw. Per la via del parco...
A briglia sciolta... I perfidi seguaci
Del rio Wortimer...

Malv. Prence? (*Chiama donde partì Arturo.*)
Egli è partito!..—Ah! tosto i miei scu-
(dieri...
S'insellino i destrieri...
Ite, volate... (*Le ancelle partono.*)
Edwige
Tu segui i passi miei...
E che! Sì lenta?..

Edw. Io?.. no..

Malv. Madre non sei!
(*Parte precipitosamente; Edwige la segue.*)

SCENA IX.

Gran sala del trono.

MALCOM, MORNA, RODWALDO, *Nobili del Regno, Arcieri reali, seguito di* MORNA.

Coro D'alta gioia si diffonda
Prolungato intorno il grido:
Della Scozia vi risponda
Ogni valle ed ogni lido.
Donne. Come olezzo giungi, o bella
Di gradito e puro fior!
Uomini. O di Erina vaga stella
Fra noi spargi il tuo fulgor.
Mor. Re!.. padre!..
Malc. Figlia!..
Mor. Il prence?
Malc. Dalla reggia
Assente egli è.... — Si cerchi. (*A Rodwaldo, che subito esce.*)
Mor. Ah! tanta gioia
Il cor mi tocca, e mi rimembra i giorni
Che di pari letizia
Alto Erina suonò, quando vi giunse
Arturo, ad implorar d'armi e d'armati
Soccorso al padre mio... Giorni beati!..
Fra lo splendore e i cantici
Delle paterne sale
Lo vidi, e al guardo estatico
Ei non sembrò mortale!
Lo vidi, e tutta l'anima
Negli occhi suoi rapita
Parve destarsi, e vivere
Sensi d'arcana vita!
Ed una voce intanto
Ama diceva al cor...
Ah! non amai soltanto,
Arsi, avvampai d'amor!

SCENA X.

RODWALDO *e detti.*

Rod. Sire...
Mal. Il figlio?
Rod. A te d'innante
Fia tra poco...
Mor. Amor lo guidi...
Rod. Dalla cima torreggiante
Della reggia or or lo vidi
Avanzar, premendo il dorso
Al suo ratto corridor.
Malc. (Tremo!)
Mor. Oh gioja!...
Malc. (Il tuo soccorso,
Cielo invoca un genitor!..)
Mor. Nell'ebbrezza dell'amore
Quanti palpiti provai...
Quante lagrime versai...
Tutto sparve dal pensier.
Ah! non cape nel mio core
Tanta piena di contento!
M'è più grato un tal momento
Che una vita di piacer.
Coro.Dam. Sia di stabile contento
Questo giorno a te forier.

SCENA XI.

WORTIMER *e detti.*

Malc. (*Piano a Wort., andandogli all'incontro.*)
Ebben?
Wort. L'ardire al colmo
È giunto.

Malc. Che!..
Wort. Prudente or non estimo...
Malc. Ben dici!..
Rod. Riede il Prence.
Malc. (Oh istante!..)
Mor. (Oh gioja!..)

SCENA XII.

ARTURO *e detti.*

Art. Padre...
Malc. Vieni..— È dovuta una mercede
A' tuoi nuovi trofei;
Abbila,o Prence in lei (*Indicando Morna.*)
Dal padre tuo,dal Re.(*Con grave accento.*)
Mor. (*Dopo un momento di silenzio.*) Tace!
Coro (Nel volto
Oh! come egli è turbato'..)
Malc. (*Reprimendo appena la sua collera.*)
Prence!
Art. A costui la mia risposta ho dato!
(*Segnando Wortimer.*)

SCENA XIII.

MALVINA EDWIGE *detti.*

(*Malvina giunge pallida, anelante, e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato dalla comparsa di lei.*)

Malv. Sire!.. Ah!.. Sire!..
Malc, Sciagurata!..
Art. Wort. (Ella!..)
Malc. Vanne... fuggi...
Malv. Ascolta
Una madre disperata..
Malc. Che pretendi?

Malv. I figli!
Malc. Stolta!..
Tu vaneggi!..
Art. (Ahimè!..)
Mor. (Che fia?..)
Malv. Questo vil me li rapia...
Qui trafiggimi a' tuoi piedi,
Ma pietà, pietà di lor...
Del tuo serto son gli eredi...
Malc. Mor. Donna!..
Edv. Rod. Coro Oh cielo!...
Art. (Oh mio terror!..)

(*Estrema è la sorpresa di Morna. Malcom freme, Arturo è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Wortimer gioisce nel turbamento universale.*)

Malv. Tu sei giusto, e non colpisci
D'ira cieca le tue genti...
Io son rea... la rea punisci,
Ma risparmia gl'innocenti.
Re di Scozia, innanzi a Dio
Comun padre, e Re dei Re,
Ti domando il sangue mio...
I miei figli chieggo a te!
Malc. Farti lieto e insiem possente
Era il voto del mio core,
E tu figlio sconoscente
Tu mi copri di rossore!
Tal mercede iniquo appresti
All'amor che posi in te?..
Men colpevole saresti
Un pugnal vibrando in me! (*Piano fra loro*)
Art. Cieco ognor portai rispetto
Al voler del genitore...
Ma chi spegne ardente affetto?

Chi può legge imporre al core?
Vedi, il figlio piange e prega....
Ah! pietà di lei, di me...
Se pietade un padre niega,
Essa in terra più non è!

Mor. (D'altra donna, d'altro affetto
Ei le vampe asconde in seno!
Gelosia mi versa in petto
Il suo gelido veleno!..
Tal d'ambascia l'alma ho vinta
Ch'io più me non trovo in me...
All'amore, ahi! sono estinta!
Ogni speme il cor perdè!)

Wort. (*Guatando Malvina.*)
(De'suoi pianti, è grato il suono,
Qual d'un arpa il suon, per me!)

Rod. Edv. Coro.
(Scoppierà siccome tuono
L'ira or muta in sen del Re!)

Mor. Ella disse un'audace parola: (*Dignitosamente al Re.*)
Sia smentita.

Malc. L'udisti? Obbedisci. (*Minaccioso ad Arturo.*)

Art. Ah! nol posso.

Mor. Che ascolto!...

Malv. Ed ardisci?..

Art. Io nol posso.

Malv. (Chi lena mi dà?..)

Art. Quei fanciulli, che un empio le invola,
Son miei figli...Rendeteli, o crudi...

Malv. Prence!..

Art. Ed essa...

Malc. Quel labbro omai chiudi...

Art. È mia sposa..ed il cielo lo sa.

Mor. Re!.. (*Con risentimento.*)
Tu stesso condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.

Art. Che dir vuoi?

Malc. Fra catene serbata,
Sia l'indegna al mio giusto rigor. (*Agli arcieri.*)

Art. Niun s'attenti...

Malc. Ribelle!.

Malv. T'arresta...

Cor. Wort. Coro.

Qual baldanza!..

Art. Non ho più consiglio.

Malv. Pria che al padre sia reprobo un figlio,
A me i ceppi.(*Correndo fra gli arcieri.*)

Art. Oh mio sommo furor!

Malv. M'abbandona all'estrema sciagura..
Ch'io soccomba fra mille tormenti..
Salva solo i miei figli innocenti,
E nei figli la madre vivrà.

Art. Negra benda la luce mi fura!...
Non distinguo nè cielo nè terra!..
Una furia m'incalza... m'afferra...
Ed il core sbranando mi sta!

Malc. La tua colpa, fra noi di natura
Ogni nodo per sempre distrugge!..
L'ira mia già d'intorno vi rugge,
E fra poco tremenda cadrà.

Mor. (Il mio sdegno non serba misura!...
Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!
Dal mio core s'innalza una voce
Che vendetta gridando mi va.)

Wort. (O ministro di tanta sciagura
Mio veleno, serpeggia, ti spandi:
Ria vendetta tu sangue domandi,
Ed il sangue versato sarà.)

Rod. Ahi! qual demone, o Prence, ti oscura.

Nobili (*ad Arturo.*
Della mente la luce, il consiglio!...—
Or vaneggia, ma suddito e figlio
(*A Malcom.*)
Ei pentito al tuo piede cadrà.

Edwige Donne.
(Tristo evento, inattesa sciagura
D' ogni core ha turbata la pace!...
Della gioia al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà.)

(Malvina è condotta altrove da Rodwaldo e dagli Arcieri — Arturo si allontana furente per altra via; Wortimer lo segue da lungi: Morna si ritira col suo seguito. Malcom si abbandona su d' una sedia; i Grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela.)

Fine dell' Atto 1.°

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

ATRIO DELLE PRIGIONI.

MORNA, ed alcuni custodi.

Mor. Quì la traete. (*I Custodi entrano da un lato.*)
— Ah! sento
Nelle fibre del core un turbamento!..
— Stella nemica, infausta
Al nascer mio splendea!..
Severa, inesorabile
Mi vuol fortuna rea!
Quanto infelice, ahi! quanto
È il mio fatale amor!..
Costò sinora il pianto,
Non costi il sangue ancor! —
Eccola!

SCENA II.

MALVINA *e detta.*

Malv. Ciel!.. Chi veggo!..
Mor. Il tuo giudice, o donna: il re m'invia.
Malv. Segnata è dunque la condanna mia!

Mor. Volle de'tuoi destini arbitra farmi
Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma
Un sogno ambizioso,
Me, più ch'altri, offendeva, e in me si offende
Il regal padre mio. L'acerbo oltraggio
Chiede vendetta...di tremenda guerra
La tromba squillerà... fiumi di sangue
Si spargeranno... udrai
Orfanelli gementi,
Orbate madri, e vedove dolenti
Imprecare al tuo nome...

Malv. Oh! taci...

Mor. Ancora
Puoi tanto scempio distornar, se stolta
E malvagia non sei.

Malv. Che far?..

Mor. M'ascolta.
Di due re gli sdegni e l'ire
Provocasti, o sciagurata!
A punir cotanto ardire
Era morte a te serbata;
Vita io do: lontana sponda
La tua colpa e te nasconda...
Ivi spargere d'obblio
Ti fia lieve un folle amor.

Malv. Quì lasciando il core, e l'alma,
Irne in bando, oh ciel! dovrei?
Ove mai trovar più calma?
Come vivere potrei?
No, ch'io ceda il mio consorte
Non può far la stessa morte...
Di qual tempra è l'amor mio
Non conosci, o donna ancor! (*Momenti di silenzio.*)

Mor. (Eppur fra l'ira, il cor m'assale
Arcano moto, qual di pietà!...
No, quanto s'odia una rivale
Odiar costei l'alma non sa!)

Malv. (*Con gli occhi volti al cielo.*)
Io son consorte, madre son io,
Gemente invoco la tua bontà...
Opra un portento eterno Iddio,
Schiudi quel core alla pietà.)

Mor. (*Ripigliando tutta l'austerità.*)
Io garrir con te non voglio;
Dei sgombrar da questo regno.

Malv. Ah! ti muova il mio cordoglio...

Mor. A te scorta, e in un sostegno
Fia Wortimer.

Malv. Chi nomasti!...
Quel perverso... ah sappi!...

Mor. Or basti.
Obbedire a me tu dei,
Obbedire, o dei morir,
Scegli.

Malv. Ho scelto.

Mor. Esiglio?

Malv. Morte.

SCENA III.

MALCOM, *e detti,*

Malc. Ostinata! e tu l'avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe!

Malv. Oh ciel!.. Chi mai?

Malc. Dissi!

Malv. Orribile sospetto!..
Freddo il cor s'arresta in petto!..
Scende un vel su gli occhi miei!..
Par che cessi il mio respir!..

Malc. Sì, per te l'audace figlio
Gi̇̀ brandì ribelle acciaro...
Mor. All'idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato!...
Malc. E il verserai
Tu crudel!..
Mlav. Cessate omai...
Egli viva... io disperata
Porto altrove il mio dolor.
Malc. Surse in ciel la notte oscura,
Di partenza è questo il cenno.
Malv. Ed i figli?..
Malc. Io n'avrò una.
Malv. Torli a me?..
Malc. Restar quì denno:
Quì, m'intendi? In me non fidi?
Malv. Nè vederli?..
Malc. A ciò provvidi.
(*Fa un cenno verso la porta in fondo.*)

SCENA IV.

WORTIMER *coi figli di* MALVINA *e detti.*

Malv. Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor.
(*Li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese, con tutto il trasporto dell'amor materno e nell' effusione del più vivo cordoglio.*)
Morir fra i vostri amplessi;
Morire almen potessi!
O figli... o mia delizia...
Mai più non ci vedremo!..
Questo è il momento estremo
In cui v'abbraccio... ancor!..

Parte del sangue mio...
Vi benedice Iddio:
Conceda a voi letizia,
E lunghi giorni, e pace,
E quanto il labbro tace,
Ma gli domanda il cor.

Malc. (In lor l'immago, o Dio!
Sculta è del figlio mio!..
A quelle amare lagrime,
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor.)

Mor. (Di tanto affanno, o Dio!
Sola cagion son io!
A quelle amare lacrime)
A sì pietosa scena
(Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor?)

Wort. (Sembran commossi!.. È vano... —
Non sfuggi a queste mano...
Scontar mi devi, o barbara,
Di tue repulse il fio...
Restano all'odio mio
Ferri, e veleni, ancor!)

Malv. (*È soffocata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli; quindi li spinge verso il re, esclamando con l'accento della disperazione.*)
Addio per sempre!..

Mor. Arrestati...
Arrestati, infelice...
Ei ti perdona.

Wort. (Oh smania!..)

Malc. Io? Nulla io dissi...

Mor. Il dice

Quella pietosa lagrima
Che pende sul tuo ciglio

Malv. Fia vero? A lui prostatevi
O figli di suo figlio. (*I fanciulli s'inginocchiano a piè di Malcolm.*

Malc. Gran Dio!..

Mor. Che tardi? Abbracciali...
Non vedi? Io già perdono... (*Stringendo la mano di Malvina.*)
Calcando questi miseri
Non vo salir sul trono.

Malv. Grazia, per essi, grazia...
Dammi la vita o re! (*Cadendo anch' ella genuflessa innanzi al re.*)

Malc. Padre, tuo padre appellami...
Sorgete... (*Sollevando Malvina ed i figli; ed abbracciando, or l'una, or gli altri*)

Malv. Oh ciel pieteso!..
Veglio? non è delirio?..
Figli mi rendi, e sposo?
Troppa è la gioja... opprimere
Mi sento... il cor... la vita
Vien meno...

Mor. Oh Dio! sorreggiti... (*La conduce sur un sedile.*)

Malc. A lei si porga aita. (*A VVortimer che si allontana rapidamente.*)
Malvina, figlia scuotiti...

Mor. Amica, in te ritorna... —

Malv. O caro padre, o teneri
Miei figli... o dolce Morna.

(*VVortimer ritorna: egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso Malvina*)

Mor. Bevi. (*Malvina beve, Wort. sparisce.*)

Malv. D'immenso giubilo
Ricolma io son per te!...
Ciò ch'io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento!
Ah! dal coro de' celesti (*a Morna, e nel delirio della gioia.*)
A bearmi tu scendesti...
Sulla terra io più non vivo...
M' hai rapita in ciel con te!

Mor. Ciò ch'io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento!
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti..
Sia la vita un dì giulivo,
Che prolunghi amor per te.

Malc. Ciò ch'io provo in tal momento
Non si esprime con l' accento!
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah! sempre il ciel m'appresti..
Fra' miei figli un dì giulivo
Fia la vita ognor per me! (*Partono, il re conducendo i fanciulli, e Morna tenendo Malvina abbracciata.*)

Fine dell' Atto 2.

ATTO TERZO.

—

SCENA PRIMA.

Sala con due porte laterali. È notte. La scena è rischiarata da una fioca lampada. — Molti Grandi sono sparsi in varj gruppi per la Sceua; altri traversano a vicenda da una porta, all' altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la generale costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Coro. Parte I. Nefando eccesso, empio, inaudito!
I tardi posteri fremer farà.
Da questa Reggia inorridito
Il nuovo sole fuggir dovrà.
(*Sopraggiungono altri Grandi.*)

Parte II. Dunque è vero?
I. Ahi! tal non fosse.
II. Oh qual notte di spavento!
I. Duolo, orror ciascun percosse!
II. Ah! narrate il tristo evento.
I. Tra' suoi figli e Morna, assiso
Stava il Sire a lieta mensa...
Del perdono al fausto avviso
Qui regnava gioja immensa...
Ma Wortimer quel contento
Fè sparir, qual nebbia al vento!

II. Egli! E come!
I. L' inumano
Quelle soglie penetrò,
E i nepoti del Sovrano
Ahi! nel sonno trucidò. (*Gli altr fanno un moto d'orrore.*
La novella al re primiero
Fu recata: ei ratto accorse...
A spettacolo sì fiero,
Per le membra un gel gli corse
Semivivo cadde al suolo;
II. Vana fu qualunque aita...
I. Oh sciagura!
Un soffio solo
Or rimane a lui di vita.
II. E Malvina?
I. Come stolta
Or la vedi in se raccolta,
Or si scuote e in suon di pianto
Fa la reggia rimbombar.
Stassi Morna a lei d'accanto
In silenzio a lagrimar. —
Tacete; il prence.

SCENA II.

ARTURO *e detti.*

(*Si avanza dalla sinistra, fieramente concentrato: guarda con ispavento verso la porta a destra, ed esclama.*)

Art. Ivi trafitti i figli,
Ed ivi spira il genitor! — Codardo!
(*Volgendosi dall'altro lato.*)
Perchè non hai tu mille vite! È scarsa
La sola che respiri
A disbramar la mia vendetta!—E alcuno
Non riede ancor fra quanti
Corser dell'empio sulle tracce!

SCENA III.

RODWALDO, *e detti.*

Rod. Oh prence !
Art. Non oso interrogarti.
Rod. Ei vive ancora;
Ma in breve...
Art. Ah! non lo dir.
Rod. Suonata è l'ora.
Art. Vederlo io vò l'ultima volta...(*Còrre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto.*)
Oh Dio!
Qual fremito! — (*c. s.*) Ah non posso!..
Irresistibil forza da quel tetro
Asil di morte, me respinge addietro.
L' orror mi rese immobile
Come persona esangue...
Colà de' figli tiepido
Ancor rosseggia il sangue!..
Varcar la soglia orribile
No, non è dato a me.
Tu che lo puoi, deh! recati (*a Rodw.*)
Al genitor spirante;
Dì che prostrato e supplice,
Come alle regie piante,
Qui geme il figlio misero...
Mi benedica il Re!

(*Rodwaldo entra a destra. Arturo si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a dritta; i Grandi imitano il suo esempio.*)

Art. O figli, o care vittime,
Al tribunal di Dio
Voi, puri al par degli angeli,
Guidate il padre mio;
Con voi l' eterno giudice
In ciel lo accoglierà.

Grandi. Signor, tu dall' Empireo
Al Re le vie disserra;
In ciel ti piaccia accogliere
Chi t' imitava in terra,
Chi fe regnar giustizia
Accanto alla pietà.

(*Art. vedendo ritornar Rodw. si leva e seco tutti.*)

Art. Già riede! Un fero brivido
Mi corre in ogni vena!

SCENA IV.

RODWALDO *e detti*,

Art. Tu piangi? Oh Dio! Rispondimi.
Son figlio ancor?

Ròd. Sei Re!

(*Arturo vivamente colpito cade su d'un seggio.*)

Grandi. Signor, costanza... supera
Del tuo dolor la piena...
Pensa che a noi rivivere
Deve il gran Padre in te.

Art. Sì, tregua ai gemiti,
Tregua al dolore...
Pria morte all' empio
Vil traditore,
Quindi sul cenere
Del padre mio
Di pianto un rio
Saprò versar. —
Paventa, o perfido;
Con queste mani,
Vo il cor divellerti
A brani a brani...
Del tuo supplizio,
De' tuoi tormenti
Farò le genti
Raccapricciar! (*Parte, tutti lo seguono.*)

SCENA V.

Luogo sepolcrale ingombro di salici e cipressi. Parte della reggia in fondo. Segue la notte, la luna è coperta da tenebrose nubi.

MALVINA *si avanza correndo*, *pallida*, *scarmigliata*; *tutto in lei annunzia una intera alienazione di mente.*

Ove m'aggiro? Fra gli estinti? Alfine
Stanza rinvenni a me conforme!.. Il cielo
Covre caligin densa!..
Muta è la terra!.. sol del vento ascolto
Il gemito profondo,
Pari al cupo sospir d'un moribondo!
Tutto di morte qui ragiona... è spento
Tutto il creato... il mio dolor sol vive!
Ahi qual mi strugge atroce arsura!..un foco
Mi serpeggia nel petto!.. inaridite
Son le mie labbra!.. Edwige?..(*Delirando*)
Donne? ah! tosto un ristoro...
Una bevanda, o disperata io moro!..
(*Volgendosi tutta ad un tratto sull'altro lato.*)
Prence, perchè sì mesto?
Giorno di gioja è questo...
L'ira del re si estinse,
Godi del tuo perdono...
(*Col sorriso sulle labbra.*)
I figli al seno ei strinse...
(*Rimane istupidita.*)
I figli!.. E dove sono? —
Pietose soccorrete
(*Scuotendosi istantaneamente.*)
A sì cocente sete...
Quel nappo su porgetemi...
Darà conforto a me.
Che veggo! Allontanatelo
Colmo di sangue egli è!

Oh qual tremenda furia
  Sorge dal nero Averno!
  Non è Wortimer?.. Barbaro,
  Minaccia i figli!... Ah! no...
Snuda un pugnale!.. Immergilo
  In questo son materno,
  Ma i figli... Oh crudo!.. arrestati...
  T' arresta... Ah! li svenò!

SCENA ULTIMA.

MORNA, EDWIGE, *Ancelle*, ARTURO, WORTIMER, RODWALDO, *Grandi*, *Guardie con faci*, *e detta*.

Edw. Eccola!
Dame Oh! come è pallida!
Mor. Perchè fuggir da noi?
Art. Seguimi, infame, seguimi... (*Strascinando VVortimer per la chioma.*)
Quì, vile, a' piedi suoi...
Malv. Oh sposo!.. (*cessando dal delirio.*)
Coro Morte al perfido!
Art. Sì morte!... Scellerato,
Tra mille orrendi spasimi
Morrai...
VVort. Ma vendicato!
Art. Che ardisci!...
VVort. Io scaglio l' ultimo
Mio colpo: un lento e fero
Tosco a lei porsi. (*Accennando Malv.*)
Rodw. Mor. Coro, Edw. Ah! Barbaro!..
Art. Malvina?...
Malv. E' vero... è vero!...
Gelo ad un tempo, ed ardo!
Mi strazia... il rio... velen!

Art. Ite, un soccorso...

Malv. E' tardo...

Ho già la morte in sen.... (*Tutti restano come colpiti da fulmine; un momento di spaventevole silenzio.*)

Malv. (*Sempre sorretta da Edwige.*)

Quelle lagrime scorrenti
Versa qui...sul petto mio...(*Ad Art.*)
Questo amplesso... e questo addio
Serbi ognora... il tuo pensier.
Ti conforta... i miei tormenti
Lascio in terra... e un fragil velo...
Ma non moro... vado in Cielo
I miei figli a riveder...

Art. O mia sposa... ben dicesti!...
Tu non puoi quaggiù restar...
Devi in ciel, da cui scendesti,
Alma bella ritornar!...

Morna, Edwige, Rodwaldo, Coro.

Ahi! spettacolo funesto!...
Come il pianto omai frenar?... (*Malvina spira.*)

Art. Ella è spenta!... (*Mettendo la destra sopra il cuore di Malv.*)
In vita io resto
La sua morte a vendicar!

FINE.